



FESTA DELL'ARMA DI CAVALLERIA



Teatro della cerimonia militare è stata piazza Julia, dove sono stati schierati tutti i reparti di cavalleria italiani, ai quali si è unito il 132° Reggimento carri di Cordenons in rappresentanza delle unità corazzate dell'Esercito italiano.

Le celebrazioni si sono svolte in concomitanza dei fatti d'arme di Pozzuolo del Friuli, che hanno segnato la storia d'Italia. A fare gli onori di casa è stato il Generale di Brigata Corrado Dalzini, comandante della Brigata di Cavalleria "Pozzuolo del Friuli", la prestigiosa unità che prende il nome proprio dai cruenti combattimenti in cui si immolarono, 88 anni fa, i Reggimenti "Genova" e "Novara", congiuntamente ai fanti della Brigata "Bergamo" e alla popolazione di Pozzuolo del Friuli. Alla cerimonia sono intervenuti, tra gli altri, il Capo di Stato Maggiore della Difesa, Ammiraglio Giampaolo Di Paola, il quale ha passato in rassegna, accompagnato dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Filiberto Cecchi, lo schieramento agli ordini del Colonnello Liborio Volpe, comandante del Reggimento "Genova Cavalleria" (4°), e del quale hanno fatto parte la Fanfara della Brigata "Pozzuolo del Friuli" di Gorizia, nell'occasione in uniforme storica, e un plotone di trenta drappelle dei Reggimenti operativi e di quelli disciolti. Particolarmente emozionante è stato l'ingresso in piazza, scortati da due cavalieri dei Reggimenti "Savoia" e "Aosta", del medagliere dell'Associazione Nazionale Arma di Cavalleria (rappresenta 142 Ordini Militari di Savoia e 104 Medaglie d'Oro al Valor Militare), seguito da quelli dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia, del Nastro Azzurro e delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma. A colorare la manifestazione sono stati i Gonfaloncini delle città di Trieste, Gorizia, Codroipo, Palmanova, Pozzuolo del Friuli e Milano.

Onori sono stati resi agli Stendardi dei Reggimenti "Genova" (Palmanova), "Novara" (Codroipo), "Aosta" (Palermo), "Savoia" (Grosseto), "Piemonte" (Trieste), "Montebello" (Roma), "Guide" (Salerno), "Nizza" (Pinerolo), 132° Carri (Cordenons) e Artiglieria a Cavallo (Milano).

Emozionante è stato il passaggio del cavallo, senza cavaliere, davanti allo schieramento, per ricordare gli uomini in armi che hanno sacrificato la propria vita per la Patria. In memoria delle eroiche gesta dei cavalieri caduti per i più alti ideali, in piazza Julia sono riecheggiate le struggenti note della carica, intonate dalla Fanfara della "Pozzuolo del Friuli". Al termine della cerimonia, alla quale è intervenuto anche il sindaco di Pozzuolo del Friuli Mario Geatti, si è svolta una rassegna d'uniforme storiche dell'Arma di Cavalleria e di Artiglieria, seguite dalla sfilata dei principali mezzi in dotazione alla specialità, chiusa dalla blindo armata "Centaurio" assieme ai reparti schierati, che hanno salutato i presenti marciando accompagnati sulle note scandite dalla fanfara.

DAL DISCORSO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

"Cavalieri, è per me motivo di profondo orgoglio e sincera soddisfazione presenziare alla cerimonia per la festa dell'arma di Cavalleria, la mia Arma, per portare a voi tutti e alle vostre famiglie l'abbraccio affettuoso dell'Esercito.

Celebriamo oggi la festa dell'arma nella ricorrenza dell'88 anniversario dei fatti d'arme di Pozzuolo del Friuli. In questo paese della bassa pianura friulana, i cavalieri della II brigata di cavalleria scrissero una pagina memorabile della storia patria, resistendo fino all'estremo sacrificio pur di fermare l'avanzata del nemico e permettere al grosso delle truppe italiane di ripiegare indenni, oltre il Tagliamento, dopo la rovinosa ritirata di Caporetto.

Quest'atto di valore collettivo segnò l'inizio della riscossa dell'Esercito italiano nella Prima Guerra Mondiale.

Gli stendardi dei reggimenti, decorati con le più alte ricompense militari e civili, sono quindi portatori proprio del coraggio, della fierezza e della determinazione di quegli uomini, oggi idealmente qui con noi. L'appuntamento odierno è però anche un'occasione per fermarsi a riflettere, per guardarsi dentro, per dare voce alle motivazioni che spinsero ciascuno di noi a scegliere di indossare l'uniforme. Troppo spesso e troppo a lungo, talvolta perché presi dalla quotidianità, ce ne dimentichiamo.

Devo riconoscere che ogni volta che ripercorro idealmente le gesta di quegli eroi, dal più profondo del mio animo affiorano le sensazioni, le emozioni e i sentimenti sui quali ho basato la mia vita di soldato. Erano soldati straordinari, quegli uomini. Erano ragazzi che di fronte a una situazione di obiettiva inferiorità decisero di resistere, costi quel che costi, consapevoli di andare incontro alla morte. Quell'impresa drammatica e al tempo stesso gloriosa ci ha però insegnato quanto noi, uomini e donne, con le nostre passioni il nostro cuore, ma soprattutto con i nostri valori, possiamo essere artefici della nostra stessa vita e della nostra società. È con questo spirito che dobbiamo affrontare il presente e guardare al futuro. Un presente che l'Esercito e la Cavalleria vivono da protagonisti".

TRICOLORE

Direttore Responsabile:

Dr. Stefano Quadrelli

Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052
Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it
www.tricolore-italia.com